Opere. PA-I-341-

VITTORIO MARIA NICCOLI

INTRODUZIONE DEL METATEMPO

SAGGIO FILOSOFICO

48119/341
BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO
82486

EDIZIONE CASTELLO - TORINO
ARTI GRAFICHE PLINIO CASTELLO - LARGO DARIO PINI, 74 - TORINO - TELEF. 73 432

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

INTRODUZIONE DEL METATEMPO

AI MIEI GENITORI.

La memoria nel senso più ampio di processo mentale, in quanto si esplica nella successione temporale e ad essa si aggiunge, non può essere pensata come sua costituente; e il tentativo di ridurre alla memoria intesa nel senso ristretto di *determinata memoria* il tempo (esattamente a memoria il passato e ad attesa il futuro) sarebbe così bizzarro da non meritare di essere considerato. La vita di un essere cosciente non è evidentemente istantanea, ma è in tutta una parte del tempo.

L'esperienza interna ci dà un insieme costituito dalla memoria delle sensazioni passate (inattuali), dalle sensazioni presenti (attuali) e dall'attesa delle sensazioni future (inattuali), che è una funzione dell'istante, nel quale è la coscienza, cioè varia dipendentemente dal variare dell'istante. Questo dato di esperienza dimostra che la coscienza, nell'essere in un istante, non è in alcun altro; essa dunque non abbraccia alcuna parte estesa di tempo, ma bensì un istante. Se la coscienza abbracciasse tutta la parte di tempo che diciamo sua durata, ancora ad

ogni istante ci sarebbe un determinato gruppo di sensazioni attuali funzione di esso, ma i varî gruppi di sensazioni attuali corrispondenti ai varî istanti si sommerebbero formando un unico gruppo di sensazioni tutte attuali (suddiviso in sottogruppi disposti in ordine determinato); l'attualità di un sottogruppo non sarebbe accompagnata dall'inattualità di tutti gli altri, come invece in realtà avviene mostrando ciò chiaramente che la coscienza non è solo *parzialmente* in un istante essendo tutta nell'intera sua durata, ma è *tutta* in un istante. Anzi è tutta in *ogni* istante.

Questa constatazione di fatto suona apertamente contraddittoria. Essa può spiegarsi soltanto introducendo il concetto di un nuovo continuo oltre il tempo tale che in corrispondenza ad ogni suo elemento la coscienza sia in un dato istante, sicché essa sia nell'intera propria durata in un certo intervallo di questo nuovo ente.

Chiamo « metatempo » questo continuo, « metaistanti » gli elementi che lo costituiscono.

Che il metatempo spieghi il fenomeno del durare è chiaro. Il caso in cui la coscienza sia in un solo metaistante è per gli effetti pari al caso in cui essa sia fuori del metatempo (o, se si preferisce, al caso in cui non ci sia il metatempo); ma essa non è in uno solo, ma in varî metaistanti, dal che viene la possibilità del suo essere pure in varî istanti. Difatti, posto che la coscienza sia, in corrispondenza ad un metaistante, in un dato (unico) istante, in corrispondenza ad un metaistante successivo essa può essere o in quel medesimo o in un altro (successivo) istante — essendo sola condizione che in un metaistante non comprenda che

un solo istante. Nel primo caso la coscienza è istantanea, nel secondo caso essa dura.

Il durare è dunque, rigorosamente, il fatto dell'essere la coscienza in istanti successivi corrispondentemente ai metaistanti successivi della sua esistenza; cioè si riconduce ad una corrispondenza biunivoca fra tempo e metatempo. Si può così introdurre il concetto di *rapidità della durata*, come rapporto fra tempo e metatempo in cui è vissuto (elevando a rigorosa precisione l'idea vaga di ritmo della durata); è però vero che nella realtà concreta di lunghezza di un intervallo di tempo e di rapidità del durare non possiamo parlare che dando a queste espressioni un contenuto quantitativo convenzionale.

A formarsi un'idea del metatempo gioverà l'analogia fra la coscienza che dura nel tempo ed un punto materiale in moto nello spazio, il cui toccare tutti i punti di un pezzo di traiettoria avviene nel tempo (il raffronto, fatto col dovuto accorgimento, non è superficiale — dico raffronto, non rappresentazione spaziale in senso stretto del tempo); per cui si può dire che il metatempo si elevi al disopra del tempo come questo si eleva al disopra dello spazio.

L'introduzione del metatempo corrisponde in sostanza all'unificazione di una pluralità introdotta in prima ipotesi per risolvere l'aporia constatata nel fenomeno temporale. Anche il tempo supera l'ipotesi fittizia di una molteplicità che eliminerebbe la contraddizione della copertura di una porzione di spazio con porzione meno estesa. In questo caso la *molteplicità spaziale* (o *molteplicità nell'istante* o *di primo grado*) viene distribuita nel piano ausiliario del tempo e quindi ridotta ad unità col con-

cetto del durare. Nel caso del tempo una molteplicità più complessa (*molteplicità nel metaistante* o *di secondo grado*) viene distribuita nel piano del metatempo e quindi unificata col concetto della metatemporalità della coscienza (dell'essere in generale). Il momento dell'unificazione è necessario.

Nel processo che mi ha portato alla scoperta del metatempo ho dovuto implicitamente ammettere la presenza integrale della coscienza in ognuno dei metaistanti in cui vive; onde bisogna riconoscere al disopra del metatempo un altro continuo non riducibile ad esso, e così di seguito senza limite. L'applicazione successiva indefinita del ragionamento porta alla concezione di una serie di infiniti continui di cui due elementi consecutivi stanno in un rapporto logico costante, che è quello in cui stanno spazio e tempo, o tempo e metatempo; di due soli elementi, spazio e tempo, noi abbiamo nozione intuitiva, evidente, ma questo è ovviamente un particolare non essenziale. Tutta l'Estetica trascendentale di Kant dovrebbe dunque essere rifatta.

Mentre l'infinità di ogni singolo suo costituente consiste nella continuazione omogenea di esso oltre ogni sua parte comunque grande, l'infinità di questa serie di continui è assai più profonda, perché qualitativa, eterogenea; nel tentativo di coglierla la ragione si smarrisce ed il sentimento s'esalta.

Torino, 11 Novembre 1942.

VITTORIO MARIA NICCOLI.

All'amato Maestro Annibale Pastore
offro con sentimento di affetto e
di gratitudine

Vittorio Maria Niccoli

23 - XII - '42